

COMUNICATO STAMPA PROVINCIA E COMUNE DI PISTOIA
ISTITUZIONI: TUTTI GLI ENTI LOCALI CHIEDONO
DI CAMBIARE LA FINANZIARIA
LA PROVINCIA E I 22 COMUNI PISTOIESI HANNO APPROVATO
UN DOCUMENTO, CHE È STATO CONSEGNATO AL PREFETTO
“ABBIAMO RISPETTATO IL PATTO DI STABILITÀ
E QUESTA MANOVRA È INSOSTENIBILE”
I SERVIZI A RISCHIO. CRITICATA L’ASSENZA
DEI PARLAMENTARI DEL CENTRO DESTRA

Di persona o con un messaggio di adesione hanno risposto positivamente tutti i sindaci e gli amministratori pistoiesi all’invito del sindaco di Pistoia, Renzo Berti e del presidente della Provincia, Gianfranco Venturi, che avevano convocato un incontro presso il palazzo comunale del capoluogo per discutere della Finanziaria 2006. Unici assenti, una decisione criticata dall’assemblea, i parlamentari del centro destra. Al termine è stato approvato un documento che Berti e Venturi hanno presentato al prefetto di Pistoia, Antonio Recchioni.

Nel testo si sottolinea come negli ultimi cinque anni i trasferimenti statali agli Enti territoriali sono passati da 15,5 a 14 miliardi di euro. Nel 2005 si è limitata al 2% la capacità di espansione della spesa, mentre ora se ne stabilisce addirittura una pesantissima decurtazione.

Gli ambiti che prima di tutti subirebbero pesanti conseguenze sono gli interventi di inclusione e protezione sociale, i servizi educativi, refezione e trasporto scolastico, pulizia delle città, illuminazione pubblica, manutenzione delle strade, degli edifici pubblici e dei locali scolastici, biblioteche e musei, teatro e formazione culturale, assistenza ai disabili, sicurezza e protezione civile, sport. Un taglio pesantissimo quindi, che tra l’altro verrebbe applicato in modo indifferenziato ovvero a prescindere dalla bontà e dall’efficacia dell’operato sin qui svolto dagli Enti locali nel contenimento della spesa (sia la Provincia che i Comuni pistoiesi hanno fin qui sempre rispettato il patto di stabilità), con il risultato paradossale di risultare premiante per chi ha avuto comportamenti meno virtuosi. Secondo gli amministratori locali questa finanziaria da un lato non rimuove il vincolo che già nel 2005 ha impedito, in particolare alle Province Toscane e Pistoia tra queste, di poter utilizzare gran parte delle risorse trasferite dalla Regione per infrastrutture e per sostenere lo sviluppo; dall’altro pur prevedendo un modesto incremento degli investimenti ammessi (il 10% in più rispetto al 2004) non consente di sostenere la spesa corrente per i conseguenti oneri finanziari. La finanziaria taglia i fondi della montagna del 40% creando così una situazione economica insostenibile. A rimetterci sarebbero ancora una volta soprattutto le famiglie più deboli: impoverire i comuni significa infatti impoverire le famiglie e i cittadini. Gli Enti locali pistoiesi chiedono pertanto al Governo e al Parlamento una revisione radicale della manovra proposta e che la compartecipazione al risanamento complessivo dei conti preveda un loro ruolo paritario e fattivo e non risulti penalizzante per i cittadini e per lo sviluppo del

sistema delle imprese. Chiedono perciò che venga finalmente aperto un reale confronto con le rappresentanze degli Enti locali per concertare le necessarie modifiche alla manovra, ribadendo il proprio impegno a governare la spesa pubblica in funzione degli obiettivi europei. Fanno in ogni caso presente l'intenzione di non rassegnarsi per quanto loro compete alla mera applicazione di misure così gravi e dannose.

Oltre ai rappresentanti di tutti i 22 comuni pistoiesi (compresi quelli amministrati dal centrodestra) erano presenti anche il presidente della Comunità Montana Mauro Guatierotti, l'assessore regionale Agostino Fragai, i consiglieri regionali Daniela Belliti e Caterina Bini, i parlamentari Renzo Innocenti e Giorgio Tonini, il presidente del Consiglio provinciale, Marco Giunti, l'assessore provinciale Daniela Gai, i segretari provinciali di Cgil, Daniele Quiriconi, Cisl, Mario Tuci e Uil, Giuseppe Macrì, il direttore dell'Associazione Industriali Carlo Stilli, quello della Cna Sergio Giusti con Barbara Lucchesi, i presidenti di Confesercenti, Riccardo Bruzzani, e della Lega delle Cooperative, Maurizio Mazzocchi, infine i rappresentanti del sindacato pensionati della Cisl, Sergio Bargiacchi, della Uil, Umberto Vestrucci e della Cgil, Sergio Cioni, Piero Burchietti e Marcello Giacomelli.

Pistoia 14 ottobre 2005

(segue testo completo documento odierno approvato)

Comune di Pistoia

Provincia di Pistoia

Incontro sul disegno di legge Finanziaria per l'anno 2006

Venerdì 14 ottobre 2005

Sala Consiglio del Palazzo comunale

DOCUMENTO DEGLI ENTI LOCALI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA SULLA MANOVRA FINANZIARIA 2006

Gli Enti locali della provincia di Pistoia esprimono forte preoccupazione in merito al disegno di legge sulla manovra finanziaria per il 2006 presentato dal Governo.

Il suddetto provvedimento, costruito a prescindere da un confronto preventivo con le rappresentanze delle Autonomie locali, appare gravemente penalizzante nei loro confronti in particolare per le misure previste dal cosiddetto "patto di stabilità interno".

Negli ultimi 5 anni i trasferimenti statali agli Enti territoriali sono passati da 15,5 a 14 miliardi di euro, nel 2005 si è limitato al 2% la loro capacità di espansione della spesa, ora se ne stabilisce addirittura una pesantissima decurtazione.

La manovra delineata dal Governo prevede infatti per ciascuna Provincia e per ciascun Comune una riduzione pari 6,7% della spesa corrente 2004 al netto delle spese di personale, di carattere sociale e dei trasferimenti correnti. Una percentuale che, se attualizzata all'anno corrente, sale al 12-13% e raddoppia se applicata ai soli ambiti indicati.

Una contrazione che giudichiamo inaccettabile in quanto, incidendo pesantemente sui servizi erogati e sulle politiche di sviluppo e di occupazione, rischia di compromettere la qualità della vita delle nostre comunità.

Settori vitali della pubblica amministrazione, settori che costituiscono la struttura portante e irrinunciabile del welfare locale rischiano di venire disarticolati e pregiudicati irrimediabilmente.

Interventi di inclusione e protezione sociale, servizi educativi, refezione e trasporto scolastico, pulizia delle città, illuminazione pubblica, manutenzione delle strade, degli edifici pubblici e dei locali scolastici, biblioteche e musei, teatro e formazione culturale, assistenza ai disabili, sicurezza e protezione civile, sport: sono questi gli ambiti che prima di tutti subirebbero pesanti conseguenze.

Inoltre la Finanziaria impone per il 2006 una riduzione delle spese di personale nella misura dell'1% rispetto al 2004 di fatto inapplicabile, soprattutto nei Comuni più piccoli, se non attraverso un'ulteriore riduzione dei posti di lavoro e di conseguenza dei servizi offerti.

Un taglio pesantissimo quindi, che tra l'altro verrebbe applicato in modo indifferenziato ovvero a prescindere dalla bontà e dall'efficacia dell'operato sin qui svolto dagli Enti locali nel contenimento della spesa (sia la Provincia che i Comuni pistoiesi hanno fin qui

sempre rispettato il patto di stabilità), con il risultato paradossale di risultare premiante per chi ha avuto comportamenti meno virtuosi.

Una previsione che se confermata minerebbe alla radice la possibilità degli Enti locali di rispondere alle istanze dei cittadini mettendo in crisi la sostenibilità di molti servizi essenziali.

Ciò in un momento in cui le condizioni di vita della gran parte dei nostri cittadini risultano critiche ed aumenta la domanda di protezione e di assistenza sociale di cui gli Enti locali sono i primi e diretti destinatari.

A partire dall'emergenza casa, per la quale tuttavia sempre la finanziaria prevede un'ulteriore grave decurtazione del fondo di sostegno per le famiglie disagiate, fino alla necessità di creare un fondo per la non autosufficienza che risponda veramente alle esigenze di questa categoria sociale.

Un momento quindi di difficoltà generale, nel quale la complessiva caduta di competitività del sistema produttivo ed i bassi livelli di crescita richiederebbero la promozione di politiche attive capaci di sostenere la crescita economica e sociale, anche attraverso l'incremento degli investimenti strutturali da parte degli Enti locali.

Questa finanziaria invece da un lato non rimuove il vincolo che già nel 2005 ha impedito, in particolare alle Province Toscane e Pistoia tra queste, di poter utilizzare gran parte delle risorse trasferite dalla Regione per infrastrutture e per sostenere lo sviluppo; dall'altro pur prevedendo un modesto incremento degli investimenti ammessi (pari al 10% in più rispetto al 2004) non consente di sostenere la spesa corrente per i conseguenti oneri finanziari.

La finanziaria taglia i fondi della montagna del 40% creando così una situazione economica insostenibile.

Il documento di programmazione economica e finanziaria dello Stato (DPEF) aveva tracciato un percorso, concordato con l'Europa, per riequilibrare i conti, rilanciare la crescita ed assicurare aiuto alle famiglie più svantaggiate.

I nostri Enti non solo condividono pienamente queste necessità, ma intendono continuare a svolgere un ruolo attivo per raggiungere questi obiettivi.

Del resto in questi ultimi anni più volte gli Organi preposti alla verifica dei bilanci pubblici, a partire dalla Corte dei Conti, hanno accertato il rilevante contributo dato dagli Enti locali al risanamento della finanza pubblica e al rispetto del patto di stabilità, attraverso una razionalizzazione della spesa che ha cercato di non incidere sulla qualità e quantità dei servizi erogati.

Non è di conseguenza ammissibile imputare e scaricare sugli Enti locali gli oneri e i costi, economici e sociali, di inefficienze generate da altri settori della pubblica amministrazione, utilizzando tra l'altro argomenti tanto gratuiti quanto offensivi nella misura in cui contribuiscono a dipingere le nostre realtà come il luogo delle prebende e degli sprechi, stimolando altresì forme di deteriorare qualunque qualunquismo.

Ciò che occorre sottolineare è che con queste scelte a rimetterci sarebbero ancora una volta soprattutto le famiglie più deboli: impoverire i comuni significa infatti impoverire le famiglie e i cittadini.

I nostri Enti chiedono pertanto al Governo e al Parlamento una revisione radicale della manovra proposta, nel quale la compartecipazione al risanamento complessivo dei conti

preveda un loro ruolo paritario e fattivo e non risulti penalizzante per i cittadini e per lo sviluppo del sistema delle imprese.

Chiedono perciò che venga finalmente aperto un reale confronto con le rappresentanze degli Enti locali per concertare le necessarie modifiche alla manovra, ribadendo il proprio impegno a governare la spesa pubblica in funzione degli obiettivi europei. Fanno in ogni caso presente l'intenzione di non rassegnarsi per quanto loro compete alla mera applicazione di misure così gravi e dannose.

Pistoia, 14 ottobre 2005